

# FILOSOFIA E METODOLOGIA MASSONICA

## di Franco Eugeni con la collaborazione di Piotr Lachert

*Indice*

*Introduzione*

*Del comportamento*

*Dei dibattiti*

*Dei principi di base*

*Dei concetti*

*Delle verità e del Pensiero Debole*

*Delle Società aperte*

*Della Centralità dell'essere umano*

*Della visione del mondo secondo Steiner*

*Del Grande Architetto dell'Universo*

*Della Rituale e dei simboli*

*Della musica massonica*

*Il punto di vista della Storia: il metodo del Paradigma Indiziario*

*Antiche regolarità e legittimità inglesi e la nuova logicità statutaria.*

## INTRODUZIONE

Gli aderenti all'Accademia di Filosofia delle Scienze Umane proclamano di dedicare la loro esistenza allo studio, alla ricerca, alla divulgazione di tutto quello che ci sia di positivo nell'essere umano, ai fini di potenziarlo ed ampliarlo secondo l'idea fondante, letta al momento nel quale ci si chiede per quale scopo noi ci riuniamo. La risposta esprime il desiderio di *“edificare Templi alla virtù, scavare oscure e profonde prigioni al vizio e lavorare al bene ed al progresso della Patria e dell'Umanità”*.

Uno dei settori di maggiore interesse è lo studio di problematiche di Scienza e Filosofia anche ai limiti dei confini del sapere ordinario. Così un punto di grande interesse è **l'utilizzo e la sperimentazione della metodologia e della Rituale massonica** che noi riteniamo assurda a Filosofia massonica, filosofia che qui vogliamo tratteggiare a grandi linee. A questo scopo gli aderenti dell'Accademia si dichiarano seguaci del pensiero di alcuni importanti filosofi, il cui pensiero e le cui idee nel loro complesso costituiscono quella che chiamiamo la **Filosofia massonica**. Delineiamo tali principi che assurgeranno a regole delle nostre azioni individuali.

## **DEL COMPORTAMENTO**

Dal punto di vista etico-comportamentale, nella nostra Accademia sono poste al bando tutte quelle sostanze perniciose alla salute dell'essere umano come alcol e droghe, altre attività negative come il gioco d'azzardo e ogni manifestazione di violenza fisica e morale nei confronti di altri. La forma è sempre della persona pacata, di lento ed educato ragionamento, affettuoso con le amiche ed amici stretti, disponibile, non pettegolo, non maldicente alle spalle. Pronto, se su una questione ha maggior competenza, a riprendere l'altro in privato, in caso di negatività ovvero a lodarlo in pubblico, in caso di positività. Non sarà praticata alcuna forma di violenza né fisica né verbale.

## **DEI DIBATTITI**

Nei dibattiti l'accademico, prenderà la parola solo quando questa verrà data dal moderatore, non interromperà mai chi sta parlando, quando la parola verrà concessa eviterà ogni forma polemica, pur esprimendo chiaramente ed educatamente il suo eventuale dissenso. Sul dissenso non è permesso durante la riunione il ribattere, sarà fatto in sede privata. Gli interventi programmati e letti non supereranno mai le tre cartelle e saranno letti secondo schemi rituali. Gli interventi non programmati, se si vuole spontanei, saranno al più della lunghezza di una cartella così da lasciare spazio anche agli altri, e colui che li fa è impegnato a produrre al Segretario testo del suo scritto, che diversamente non sarà riportato nel verbale della riunione. E' vietato in genere, specie in altri gruppi, di parlare di politica e religione. Noi lo faremo, ma educatamente, eliminando ogni forma di inutile faziosità.

## **DEI PRINCIPI DI BASE**

Nell'affrontare i principi di base di ogni nostro sapere noi saremo **socratici**, il che vuol dire che ogni concetto sarà sviscerato da una continua catena di perché e di percome, con l'utilizzo della oramai famosa tecnica della Maieutica. Tale tecnica può sembrare, da un punto di vista pratico, una tecnica infruttuosa e bloccante per ogni forma di nostra azione, anche se alla fine, ne otterremo benefici impensabili a priori.

## **DEI CONCETTI**

La comprensione dei problemi è di tipo epistemico, nel senso che ogni concetto è esaminato nei suoi aspetti storico-fondazionali- sociologici. Per ogni affermazione ci si chiede: quale ne sia l'origine, chi ha fatto per primo l'affermazione e in quale contesto storico, sociologico, economico, esoterico, soggettivo. Ogni affermazione, concetto, evento ha un'origine e una motivazione, da guardare sempre con occhio

altamente critico. In altre parole : *ben venga ogni obiezione ma che sia costruttiva e non faziosa.*

## **DELLE VERITA' E NEL PENSIERO DEBOLE**

Nella ricerca della verità saremo ben coscienti che l'unicità e l'assolutezza di un qualsiasi concetto, non è proprio dell'essere umano. Accettiamo l'idea del grande filosofo vivente **Gianni Vattimo**, asserente che il pensiero umano è classificabile in due enormi meta-categorie denominate **pensiero forte** e **pensiero debole**.

Più che definire tali categorie esemplificheremo alcune ideologie da dichiararsi *indicative del pensiero forte*, quali l'imposizione religiosa di verità rivelate come verità assolute, la credenza in principi politici derivanti da ideologie assolutistiche come ad esempio il marxismo e il dittatorialismo (sia pure illuminato), il governo ereditario o il settarismo in genere, ma se si vuole anche la stessa cultura freudiana, generalmente tutte quelle idee tendenti ad imprigionare la mente dell'essere umano.

Per *comprendere*, al contrario, *il pensiero debole*, ricordiamo l'antico allievo che disse al più antico Maestro: "*venni presso di te o Socrate per trovare la verità e trovai tante verità*". Per ribadire che nella *filosofia del pensiero debole*, non si ritiene realmente possibile ricercare una unica verità per ogni evento che occorra all'essere umano. Ricordiamo invero che: "*L'essere umano è un osservatore di eventi, eventi che egli rielabora e tende a comprendere ed interpretare utilizzando i suoi saperi, i suoi complessi, la sua storia individuale. L'interpretazione che ne deriva, denominata pure sfaccettatura della verità, costituisce la sua verità individuale, soggettiva, o anche relativa*" (dalle lezioni di F.Eugeni).

Ricordiamo ancora che l'atteggiamento del nostro Istituto è *avanti tutto progressivo e non impone alcun limite alla ricerca della Verità*, o meglio delle verità relative.

Questa relatività interpretativa degli eventi è la **base del pensiero debole**.

## **DELLE SOCIETA' APERTE**

La visione che accettiamo di una buona società di esseri umani è quella che il filosofo Karl Popper chiama **Società aperta**, concetto originariamente suggerito, nel 1932, dal filosofo francese Henri Berson e poi sviluppato dallo stesso Popper.

Popper definì il concetto di Società aperta come *una comunità nella quale gli individui si confrontano con le loro idee e decisioni personali, in opposizione ad una "società tribale o collettivista, con principi immutabili, da chiamarsi chiusa"*. Accettando **la teoria della falsificabilità**, secondo la quale ogni conoscenza è provvisoria e fallibile, ne segue che la società deve essere aperta a punti di vista alternativi ed alle forme naturali di mutamento. Ogni cittadino, con il suo cammino individuale, migliorandosi si adopera per il miglioramento complessivo, che richiede una buona dose di cultura e principalmente libertà di pensiero ed espressione, nella speranza (spesso vana) che le istituzioni dovrebbero promuovere e quindi aiutare, questo tipo di questo sviluppo.

Nelle **Società aperte**, si presume quindi che il governo dovrebbe essere sensibile e tollerante, i meccanismi politici trasparenti e flessibili al cambiamento, in maniera di permettere a tutti i cittadini di parteciparne attivamente ai processi decisionali. Nella convinzione che l'umanità non disponga di verità assolute, ma solo di verità soggettive e di approssimazioni interpretative di eventi, la società allineata con la realtà del pensiero debole, dovrebbe dare ai suoi individui la massima libertà di pensiero ed espressione, ed educare all'idea che ogni forma di dittatura, ma anche di autoritarismo forzato e magari illogico, non è minimamente giustificato.

Una società di tale tipo, una società nuova in tal senso, non può che essere sempre aperta al mutamento, dato che la conoscenza, sempre fallibile e provvisoria, non è mai completa, ma risulta sempre in divenire: *“Se vogliamo rimanere uomini, avverte Popper, c'è unicamente una strada, la strada verso la società aperta, per proseguire il nostro cammino individuale verso l'ignoto, verso ciò che non sappiamo, verso l'incerto, ai fini di pianificare non solo la nostra sicurezza, ma al medesimo tempo la nostra libertà”*.

Nella **società chiusa**, proclami di conoscenza certa e verità insondabile conducono all'imposizione di una certa visione della realtà. Una tale società è chiusa alla libertà di pensiero.

La frase di Popper, non massone ma figlio di massone, asserente che: *“una sana massoneria è il migliore esempio di una Società aperta”* è per noi altamente significativa.

## **DELLA CENTRALITA' DELL'ESSERE UMANO**

Nei confronti di noi stessi utilizzeremo il **principio della centralizzazione del nostro essere individuale**, il nostro pensiero è il nostro punto di partenza per il confronto. Siamo Liberi pensatori, abbiamo profondo rispetto delle idee altrui, ma non poniamo in secondo ordine il nostro pensiero, per il quale non possiamo che avere il più profondo rispetto, specie quando è il frutto di un lavoro di una vita. Questo atteggiamento sia ovviamente di consapevolezza e mai di arroganza. Nei confronti degli altri esseri umani, noi desideriamo mostrare la più alta considerazione facendo nostra la frase, attribuita a Voltaire, asserente *“io, essere umano, lotterò fino alla morte, perché tu possa esprimere compiutamente e liberamente la tua idea, anche se è in totale opposizione con la mia.”*

## **DELLA VISIONE DEL MONDO SECONDO STEINER**

Dal punto di vista dell'amore e il rispetto per la natura e del mondo, seguiremo i principi fondanti del filosofo **Rudolph Steiner (1861-1925)**, accettando come modello per la divulgazione dei nostri saperi di gruppo, il modello delle scuole steineriane, che varrà la pena di approfondire nelle molteplici direzioni nelle quali si sviluppa. Ricordiamo che **Steiner** fu un filosofo austriaco, fondatore della disciplina denominata

**antroposofia** (*scienza dello spirito*), disciplina che postula l'esistenza di un mondo spirituale, che può essere osservato e compreso mediante un tipo di osservazione che Steiner chiama "*animica*" (chiaroveggente). Tale nascosto mondo spirituale può essere studiato, ritenendo che il mondo fisico che siamo in grado di percepire, non è altro che una manifestazione del mondo spirituale, e tali mondi sono entrambi in una forma mutua di continua evoluzione. Steiner si sempre proposto di non rinnegare il metodo scientifico, che tuttavia riteneva infecondo e materialista. Ha proposto una versione "più completa" del mondo, inserendo una visione di ricerca più ampia, difficilmente comprensibile, che inserisca il mondo spirituale<sup>1</sup>. Le sue teorie, muovendosi dichiaratamente al di là della Scienza sono considerate pseudo-scientifiche. Steiner è noto per la cosiddetta *Pedagogia Waldorf*, per l'utilizzo di farmaci naturali della medicina alternativa e per la promozione di agricolture biodinamiche.

Steiner nella *Pedagogia Waldorf* (che nasce come supporto ai lavoratori delle fabbriche di sigarette Waldford Astoria) cerca di tradurre in pratica i principi di *libertà* della cultura, *uguaglianza* nella società politica e *fratellanza* nella vita economica. Queste tre sfere, secondo Steiner, devono essere autonome, ognuna retta da leggi ed amministrazione proprie, ma in armonica collaborazione fra loro. L'insegnamento di Steiner, improntato alla metodologia di Goethe, non doveva essere oggetto d'insegnamento diretto nella scuola Waldorf, ma doveva servire alla formazione permanente degli stessi educatori, ed agire di conseguenza sull'educazione degli allievi ed sul metodo didattico. La pedagogia, secondo l'intenzione steineriana, deve essere definita direttamente dalle necessità dell'evoluzione infantile (antropologia evolutiva), e non in base a obiettivi quali la qualificazione professionale e la produttività economica, che il sistema democratico tardo-industriale predilige. Così la concezione steineriana dei bisogni del bambino si fonda in particolare, sulla tripartizione dell'uomo in corpo, anima e spirito (volontà, sentimento e pensiero): questa concezione implica l'esigenza di educare gli allievi armonicamente nei tre ambiti.

*La nostra Accademia è interessata per ricerche ai confini della Scienza ritenendo che molti saperi oggi pseudo-scientifici saranno domani scientifici, come ampiamente provato da una miriadi di verità scientifiche, sempre provvisorie e falsificabili in attesa di futuri mutamenti.*

## **DEL GRANDE ARCHITETTO DELL'UNIVERSO**

Dal punto di vista del pensiero religioso l'Accademia, nel realizzarsi attraverso la filosofia e metodologia massonica ribadisce di avere *il suo principio di base nella ragione ed è perciò universale. Essa ha un'origine propria, non confondibile con quella di nessuna religione perché, lasciando a ciascuno la libertà di credenza, è libera da qualsiasi dogma religioso.*

---

<sup>1</sup> L'inserimento del mondo spirituale, nel nostro cammino individuale di conoscenza, è ben accettato da tutti i credenti, che capiscono che tale mondo è difficilmente spiegabile in termini di razionalità, ma sorge dai recessi della nostra mente.

Naturalmente qualcosa di importante si chiede al socio accademico. In primo luogo quale che sia la sua credenza, la credenza è sua e di nessun altro, si chiede solo di cercare di avere una **credenza consapevole**. Ciò significa che l'Accademia pur essendo adogmatica, accetta dai suoi membri l'credenza consapevole nei dogmi, non li rigetta ma ed accetta il dibattito su di essi, con il pieno rispetto reciproco dei membri di diverso, ed altrettanto consapevole parere. Si parla e si chiede spesso di credere nella figura del Grande Architetto dell'Universo (G.:A.:D.:U.:) anche ricordato come il Supremo Artefice dei Mondo (S.:A.:D.:M.:, ).

**Il problema è comprendere questo profondo concetto, certamente non alla portata di coloro che sono abituati a credenze di comodo, piovute dall'alto e non profondamente sentite dall'interno della propria mente, come suol dirsi con il cuore. Il Grande Architetto dell'Universo, il G.:A.:D.:U.: ovvero il S.:A.:D.:M.:, è, in un certo qual senso, il Dio di tutti, il Dio Universale, il Dio di coloro che credono, alternativamente o comprensivamente:**

- 1.- in un unico essere spirituale come quello di una qualunque religione monoteista;
- 2.- nell'esistenza di un disegno intelligente che sia la guida ordinatrice dell'evoluzione umana;
- 3.- nell'esistenza di una struttura caotica che, nella ricerca di una forma di equilibrio, ovvero di ordine dal Caos (Ordo ab Chao), spesso incomprendibile alla limitata mente umana, sia guida ordinatrice dell'evoluzione umana.
- 4.- nella credenza di una Leadership ovvero di un struttura ultraterrena politeista, che spesso confina con credenze di antiche religioni o con credenze di nascita dell'uomo da culture extra umane, provenienti da altri luoghi o da altri tempi (*Teorie di Sitchin e similari*).
- 5.- Nella valutazione di teorie alternative all'idea galileiana entropica del principio di causa- effetto da confrontare con le idee sintropiche di effetti senza causa, ma giustificati dagli eventi che susseguono, come quanto osservato nell'infinitamente piccolo nelle teorie di Luigi Fantappiè.

Ancora ci rivolgiamo a coloro che credono nella possibilità che la volontà del G.:A.:D.:U.:, ovvero dei risultati dei disegni intelligenti o caotici, possano essere compresi e in tal guisa rivelati, tramite la voce o la leadership di profeti, di mistici, di iniziati o di scienziati, in un perenne amore verso la crescita della propria coscienza individuale e del desiderio di comprendere, quanto più sia possibile, il segreto dell'uomo e del mondo che ci circonda. Naturalmente non si chiede e non si può chiedere, la passiva accettazione di una verità rivelata, ovvero di un dogma di qualsiasi natura, in quanto tale passiva accettazione trasformerebbe, la nostra struttura di tipo razionale, scientifica e di fatto a-dogmatica, in una religione, impedendo così agli aderenti una individuale capacità di giudizio e li porterebbe ad essere un genere di credenti, privi di un reale convincimento, atteggiamento che ai più di noi appare sconsigliabile nell'ambito di un reale perfezionamento individuale.

## DELLA RITUALITA' E DEI SIMBOLI

Un quasi ultimo punto della nostra filosofia è il comprendere i motivi della *Ritualità* e dei *simboli*, simboli ciascuno dei quali riassume in un colpo di occhio che vede e che sa vedere, profondi aspetti del mondo e delle cose che ci circondano, simboli dunque dei quali è importante circondarsi per capire.

L'aspetto e la struttura legale è semplice ed è stabilita dalle leggi dello stato ospitante in termini di associazionismo. Ma l'aspetto più importante della Massoneria si manifesta negli aspetti spirituali, che vanno salvaguardati in maniera da non sconvolgere la tradizione di questa nobile ed antica confraternita. La Massoneria ha ereditato dagli Antichi Massoni operativi e speculativi due distinte missioni:

*La prima missione* è quella legata al preoccuparsi degli uomini e della società, ciò che conduce ad una prima iniziazione nella struttura che chiameremo **Ordine**<sup>2</sup> (della Società), di essenza filantropica e progressista.

*La seconda missione* è di natura spirituale e di ricerca dell'alta iniziazione o se si vuole della cultura degli alti gradi, nella quale si perca di comprendere per ponderate passaggi la storia misterica dell'Umanità. Si parla allora di un struttura *Iniziatica*, che conduce a quello che è stato chiamato **Rito**<sup>3</sup>. Tutte le Massonerie esistenti partecipano più o meno sia all'**Ordine**(sociale) che a differenti Riti (iniziatici).

Pertanto l'Ordine e i Riti hanno la finalità, con la partecipazione di tutti coloro i quali hanno dentro di sé la luce per illuminare le tenebre che minacciano l'umanità, di promuovere il perfezionamento morale, culturale e sociale dell'uomo. In particolare, esso persegue lo sviluppo di attività intellettive come la filosofia, la scienza, la medicina, il diritto, l'economia,, l'arte, la religione, la comunicazione, attraverso progetti che esprimono armonia e rispetto nei confronti di tutte le concezioni dell'uomo e della vita. Queste strutture favoriscono progetti etici, culturali e sociali e particolare importanza sarà data all'educazione delle nuove generazioni, fornendo loro non solo gli strumenti per conoscere il mondo in cui vivono, ma anche e soprattutto i principi etici e spirituali atti a creare armonia tra gli uomini.

Un rito (che sia dell'Ordine o dei Riti massonici o di altre strutture) è un complesso di atti e di comportamenti abituali, ripetuti e codificati, che sono eseguiti secondo norme ben codificate e scritte, che ne formano il Rituale. Da non confondere il rito e la ritualità che ne deriva, con la "celebrazione", in quanto questa ultima indica *l'azione rituale*, o se si vuole lo svolgimento del rito medesimo, con l'azione dei vari ministri o ufficiali, che compiono, ciascuno, la loro parte e con la partecipazione attiva dell'assemblea che partecipa al rito stesso. Il problema di fondo è che in un rito si ricerca la garanzia del mantenimento della propria identità e di quella della Comunità di appartenenza, contemporaneamente, l'agito, i comportamenti, gli atteggiamenti, sia pur spesso stereotipati, *offrono rassicuranti modelli da seguire*, spesso molto ripetitivi, costruendo quella che viene in seguito chiamata "tradizione".

Il sociologo francese Emile Durkheim(1858-1917), importante antropologo e storico delle religioni, e quindi dei riti, ha messo in evidenza come la componente spesso sacrale di un rito, lo porti in realtà ad una funzione sociale, che permette di fondare o rinsaldare, fortemente, la natura dei legami interni della comunità che lo pratica. Che un rito abbia un fine sociale o puramente sacrale o anche che sia individuale (come nel

---

<sup>2</sup> Il termine "Ordine" si riferisce al sistema nel quale si organizza la Massoneria, detta Massoneria azzurra, dei primi tre gradi detti di Apprendista o 1° grado, Compagno o 2° grado e Maestro o 3° grado. Il termine "Rito" (con la maiuscola) è riferito al sistema in cui si organizza, invece, la Massoneria degli alti gradi, ovvero, successivi al terzo grado. La parola "rito" (r minuscola) si riferisce al complesso degli aspetti cerimoniali in uso nei vari riti sviluppatisi dall'origine dei tempi.

<sup>3</sup> Attualmente i Riti massonici, che allo stato attuale sembrano essersi maggiormente diffusi sono il **Rito di York e del Marchio** (in ambiente filo-anglosassone), il **Rito Scozzese Antico ed Accettato del 33° ed ultimo grado** (che nasce dalle Grandi Costituzioni di Federico II di Prussia del 1786 e dal Manoscritto Francken del 1783), ed anche altri Riti con specifiche differenti, tra i quali emerge il **Rito di Misraim –Memphis** (fondato da Giuseppe Garibaldi nel 1881) dai Riti separati. Ma piuttosto simili, di Misraim e di Memphis.

rapporto diretto essere umano-essere sacrale) necessita di una partecipazione emotiva profonda, senza la quale il rito cessa di esistere.

All'inizio della sperimentazione della Ritualità, ad esempio massonica, numerosi adepti rimangono alcuni affascinati, altri lato perplessi, non riuscendo a priori a comprendere la necessità di tanta ritualità nei vari gradi, possibilmente eseguita nel modo più corretto possibile, come suol dirsi "*da rituale*". La perplessità va fortemente controllata in quanto conduce facilmente a false interpretazioni anche del proprio ruolo. Tutto va visto con molta modestia, siamo davanti a novità importanti, non sempre assimilabili in tempi rapidi.

Il comprendere l'ufficio dei vari gradi quindi e delle relative ritualità, necessità di attenzione nella comprensione dei vari passi, che ora vi presenteremo.

1.- L'esecuzione di un qualsiasi rituale massonico è lo stesso sostanzialmente dall'inizio del 1600, è il medesimo in ogni nazione e si pratica in ogni lingua del mondo nello stesso modo. La ripetitività delle frasi che si dicono, dei movimenti di apertura e chiusura che si fanno e delle iniziazioni che si operano congiuntamente al ruolo degli ufficiali di Loggia, fa sì che noi lo riconosciamo ovunque in ogni luogo e in qualunque lingua. Inoltre in via verticale sappiamo che esso era praticato in tal modo nel passato di tutti i massoni e probabilmente sarà così anche per quelli del futuro. Pertanto eseguire una buona ritualità significa porsi in una comunicazione ideale con tutti i massoni esistenti sulla faccia della terra, ma anche con quelli del passato e quelli del futuro, in una unione orizzontale e verticale che simboleggia l'*arcaico simbolo della croce*.

2.- Lo prova solo chi va in Loggia e nell'ipotesi che in Loggia vi sia una armonia positiva tra i membri. La leggera energia che tende a manifestarsi, che ci avvolge che ci rassicura, che ci fa star bene è quanto il fenomeno Loggia o Camera di un Rito produce. Sappiamo di essere tra persone che ci vogliono bene, che hanno verso di noi una disposizione positiva e noi verso di loro, sappiamo quali movimenti farà ciascuno di noi, ripetendo atteggiamenti e modalità che da 300 anni e più sono stati sempre i medesimi. L'adepto lentamente nello svolgimento del Rito comprende sia le formule, sia le diverse parti di cui si compone il Rito stesso, comprende i gesti, i movimenti e gli atteggiamenti da assumere, secondo lo svolgimento del Rito medesimo.

3.- Tanti neo-massoni in uno stato iniziale di euforia per l'incredibile forza dell'iniziazione possono anche avere punte di arroganza a dire "*ma, ... a che serve tutto questo? Non è forse un po' ridicolo?*" Forse, dentro di noi tutti abbiamo avuto questa idea, ma se uno pensa che "*tutto questo ... lo facevano, senza porsi tanti problemi Garibaldi, Mazzini, Cavour, i Savoia, il Gran Maestro Costantino Nigra, ma anche scienziati come Enrico Fermi, statisti come Benjamin Franklin, George Washington e ben 17 presidenti americani con un Gerald Ford anche Gran Maestro, ed ancora Napoleone Bonaparte e i suoi fratelli e cognati, e così tanti altri, dovrebbe essere naturale che ci si dicesse... "ma chi sono io, per disprezzare o tenere in poca considerazione tutto questo?"*"

4.- Con la Ritualità vi è il luogo ove si opera : il Tempio che con la sala dei passi perduti e il gabinetto di riflessione costituiscono le tre parti che formano la Loggia. Capire il Tempio è facile. È una rappresentazione di quanto il percorso massonico ci fa fare, dentro la nostra mente: costruire il Tempio di Salomone dentro di noi, dirozzare la nostra pietra grezza, cercare di compiere la Grande Opera, ovvero il nostro perfezionamento. E i simboli? I simboli servono a pensare, sono intuitivi, parlano al nostro inconscio, vediamo ed intuiamo. Provate a scrivere il significato di un simbolo, ognuno di noi che scrive, arriva a differenti interpretazioni, scrive cose diverse, complementari? Forse, ma non è questo il problema, i simboli sono importanti per questo, sono sempre gli stessi da sempre, ma hanno infinite interpretazioni, anche se quando andate in un differente tempio, trovate gli stessi, simboli, con piccole minuscole varianti..

Concludendo sulla ritualità vogliamo notare che la stessa psicoanalisi ci fa osservare che oltre alla ritualità di comunità, vi è la presenza di una ritualità, spesso inconscia, di cui è preda il singolo individuo e che guida gran parte dei comportamenti quotidiani umani. Le personalità ossessivo-compulsive sono le più soggette all'espressione di ritualità personali; quali ad esempio il verificare di aver chiuso il gas uscendo di casa (anche più volte), oppure di aver chiuso la porta di casa o della macchina. Molto comune è il camminare senza pestare le righe. In altre parole i sono una serie infinite di piccoli riti, che se nella vita privata possono essere considerati piccoli fastidi o al limite anche sintomi di malattia, denotano comunque un aspetto dell'essere umano, e sono spesso ,normali e funzionali per quella tranquillità che ci occorre per il raggiungimento di un'alta concentrazione, quella che precede il nostro agire.

## DELLA MUSICA MASSONICA

Nella storia delle antiche Accademie e della Massoneria grande è stato l'apporto degli accademici ma anche di Sorelle e Fratelli musicisti. Tra tutti troneggia la figura del grande musicista austriaco **Wolfgang Amedeus Mozart** (1756, 1791), iniziato a Vienna il 14 dicembre 1784, e i suoi contemporanei l'italiano Antonio **Salieri** (1750, 1825) e l'altro austriaco Franz Joseph **Haydn** (1732,1809), che hanno mirabilmente trasferito la simbologia massonica nelle loro opere. Basti allo scopo pensare al "**Flauto Magico**", opera nella quale Mozart ha fatto scontrare le forze del bene e del male, facendo trionfare, infine, gli ideali massonici dell'umanitarismo, della libertà, della tolleranza e della fratellanza universale.

Ricordiamo anche altri musicisti che contribuirono notevolmente quali in non meno bravi dei tre sopracitati, precisamente ricordiamo: Handel, Bach, Geminiani, Beethoven, Viotti, Cherubini, Spontini, Mendelssohn, Liszt, Sibelius. Noi tutti riconosciamo ai cultori della musica una maggior sensibilità a comprendere i simboli. Sappiamo noi tutti che la Musica è un "*linguaggio di valenza universale*" che esalta la libertà di spirito e di pensiero e che nella comunicazione accomuna assieme differenti razze ed etnie ed unifica le lingue più differenti e accosta tra loro le diverse culture

creando un'oasi di Società aperta, che non ha l'eguale in altri campi, ivi compresa le opere pittoriche per certi versi più selettive.

Allo scopo riteniamo indispensabile che l'Accademia istituisca un Istituto di Musica Massonica, che formi una struttura con valenze sia didattiche che di ricerca, per permettere ai nostri amministrati e possibilmente non solo a loro, corsi di educazione all'ascolto musicale e ricerche di opportuni brani da inserire nei nostri Rituali nei vari gradi e nelle varie strutture rituali.

Il fine è quello di raggiungere la migliore rappresentazione dell'Armonia universale, l'armonia ha insito in sé il concetto di "Equilibrio e di Giustizia", specie se l'armonia inèsa come unificazione ed equilibrio degli elementi opposti, naturalmente in antitesi con il caos sonoro del mondo profano, anche perché l'elemento unificante di tutte le magnifiche vibrazioni rituali, facilitano l'Eggregore, indispensabile per fare i primi passi nel compimento della Grande Opera.

La parte che segue è dovuta al **Fr. Piotr Lachert** (1938-2018) che ci irradia con la sua conoscenza della Musica. Le relazioni tra la massoneria e la musica sono ambigue, del genere: "io lo voglio, ma ho paura".

Nel nostro rituale è prevista la funzione del Maestro d'Armonia, leggiamo ogni tanto: "musica più forte" o semplicemente "musica". Sono purtroppo del parere che i nostri padri creatori non hanno ricevuto il dono e il privilegio di amare la musica né di conoscere la sua millenaria storia né di capire bene il suo ruolo durante una cerimonia esoterica, per non dire che non sapevano se *"si deve mangiarla col cucchiaino o colla forchetta"*. Come spiegare altrimenti l'assenza TOTALE di una qualsiasi forma "massonica" nella storia della composizione musicale? Perché nella musica europea conosciamo tante Messe, Oratoria, Passioni, Requiem, Fanfare, Minuetti, Gavotte, Gigue, Aires, Valzer, Mazurka, ma niente, proprio niente che ha a che fare con il nostro Rito? Con tantissime funzioni, i vari gradi dell'Ordine e Rito, dove ogni tornata ha una sua forma e un suo significato e che le composizioni scritte espressamente avrebbero un posto ideale integrarsi nella strada verso la pietra levigata?

Un fatto mi sembra essere fuori una discussione: il ruolo dei suoni in rapporto con la semantica dei testi che accompagnano il fratello /sorella dalla sua iniziazione fino al passaggio verso l'Oriente Eterno è secondario.

Ma perché i nostri padri, che così precisamente hanno stabilito tutti i movimenti, spostamenti e gesti al interno del Tempio, non hanno fatto niente di simile con la musica? Incuria, dimenticanza, mancanza di cultura artistica?

Purtroppo sappiamo benissimo che la musica, i suoni organizzati artisticamente, i suoni ricevuti dai compositori, al di fuori del mondo cartesiano, sono fortemente afrodisiaci sia al livello sensuale, che religioso e anche sociale. Basta osservare con un po' d'attenzione come si comportano le persone profane in confronto alla fascia di suoni che escono dalle casse a 1000 Watt durante un concerto/festival pop. Come forte e, a mio parere esagerata, è la reazione dei giovani in confronto ad un brano di scarsissimo valore artistico, ma diffuso in modo giusto (fortissimo) in un posto giusto (la legge

della folla) accompagnato dagli effetti di successo garantito: lucci, fumi, costumi, pubblicità pazzesca...

Come è forte la reazione della folla, ma anche di un singolo cittadino quando sente l'inno della sua nazione. Come commovente può essere l'interpretazione di un brano classico, come eccitante può apparire un'improvvisazione dei jazzmen.

Nella nostra liturgia/rito non sono neanche previsti i momenti per poter semplicemente ASCOLTARE la musica. A questo punto viviamo purtroppo nel Sahara.

Sono del parere che un'iniziativa ecumenica tra tutte le Obbedienze, almeno al livello dell'ordine, almeno nel rito scozzese, primo o poi sarà quasi necessaria. La musica non conosce la semantica, non deve utilizzare le lingue. È assolutamente fattibile trovare, commissionare, comporre le costruzioni artistiche per TUTTE le Obbedienze del mondo. Chi sarà il primo a far conoscere questa idea a tutti FF: e le SS:?

Dall'altra parte la massoneria, nel suo insieme, è molto attrattiva per creatori, sempre curiosi e alla ricerca dei stimolanti. Misteri, cappucci neri, lumini, spade, sangue, incontri segreti ... eccitante.

Alcuni compositori, perché di loro si tratta, erano e saranno affascinati dal mondo di simboli, che influenzano l'immaginazione, dell'architettura del tempio, della ricchezza dei ruoli a compiere e con la pietra levigata, sempre al interno di una R:L: chiuso al mondo per i non iniziati. Citerò solo due nomi Mozart e Sibelius. Non trovo molta massoneria nei suoni della tromba del Fr. Luis Amstrong ...

Oggi giorno si posso trovare su internet il repertorio "di salvezza" per una qualsiasi situazione massonica, i collage fatte ad hoc da poveri Maestri d'Armonia tenuti ad assicurare una presenza musicale durante i lavori ma ... secondo me, la vera musica massonica "fatta per..." non esiste ancora.

Ecco qualche esempio: <http://www.ritosimbolico.net/musica/musica.html> ,  
<http://www.masonicmedia.co.uk/musiccatalogue.htm> , <http://www.ritosimbolico.it/rsi/archivio-musicale/>  
, [http://www.freemasons-freemasonry.com/masonic\\_music.html](http://www.freemasons-freemasonry.com/masonic_music.html) ,  
<http://trasquadraecompasso.blogspot.it/search/label/musica%20massonica> ,  
<http://www.massoneriascozzese.it/musiche.htm> , <https://vinileshop.com/prodotto/musica-rituale-massonica/>

Per farvi ridere: <http://destatevi.org/lindustria-della-musica-mano-agli-illuminati-servi-lucifero/>

**IL PUNTO DI VISTA DELLA STORIA: IL METODO DEL PARADIGMA INDIZIARIO**

La ricerca storica negli ambiti nei quali, desideriamo occuparci e cioè della scienza e della filosofia di confine, per le quali è un caso emblematico lo studio storico in ambito massonico (specie in Italia), presenta indubbe difficoltà a causa della distruzione dei documenti massonici, ovvero i cosiddetti “*roghi di documenti*”. Si parla di sparizioni di documenti in archivi sia privati che pubblici per sequestri, spesso ordinati a causa delle false demonizzazioni della Massoneria. Si parla di carenza delle documentazioni, dei documenti massonici avvenuti in varie epoche sia per ragioni di riservatezza degli aderenti, sia per la copertura delle Logge operanti in periodi di clandestinità, negli stati sottoposti a dittatura. Primo esempio tra tutti il rogo italiano dei documenti massonici del 1925-26, quando il Fascismo imperante decretò la distruzione delle Logge. Come afferma lo storico Vincenzo Ferrone (1954)<sup>4</sup>.

*“La storia delle Teorie delle discipline ai confini della Scienza e della Filosofia e della Massoneria in particolare, appaiono quasi sempre come un vero e proprio rompicapo, un puzzle da risolvere, avendo a disposizione pochi documenti, che vanno collocati l’uno accanto all’altro attraverso congetture e valutazioni, di vario genere, quali quelle di tipo probabilistico e principalmente indiziario. Lo scrivere di “Storia della Massoneria”, seguendo Marc Bloch<sup>5</sup>, da luogo ad “un classico esempio di fare storia senza o con pochi documenti, un’inchiesta condotta dallo storico, giudice soggettivo su prove limitate, esili indizi, ed infine autore di tante congetture, alternative o intelligenti ipotesi”.*

Così per indicare tutta una serie di rompicapi di nostro interesse ricordiamo che circa il pianeta Nubirù e la teoria di Sitchin sull’origine extraterrestre dell’Homo Sapiens, sull’esistenza dei Continenti scomparsi Mu e Atlantide, sulla costruzione delle Piramidi, sul tesoro dei Templari, sulla scoperta dell’America, sulla tendenza denominata “*transumanesimo*” verso un possibile “*futuro postumano*” di uomini potenziati nella mente, nel fisico e nell’età, dalle enormi potenzialità della tecnologia. Tutto questo tanto per indicarne alcuni dei misteri più eclatanti, che ci avvolgono e ci affasciano, non ultimo dei quali, quello dell’importanza per l’evoluzione dell’Uomo, del mondo sommerso e sostanzialmente imprevedibile, della diversa spiritualità della Massoneria.

Dal punto di vista della Storia la Massoneria riteniamo di dover mettere sotto osservazione quella italiana. Dal primo dopoguerra italiano ad oggi, la Massoneria, ben lungi da essere unica e unita, si presenta come un *labirinto storico letterario* di una miriade di Istituzioni, con finalità e motivazioni differenziate nei dettagli, anche se globalmente interessate ad uno sviluppo equilibrato del pensiero dell’uomo, alla sana centralizzazione del pensiero individuale, all’essere umano il quale, nella sua qualità di Libero Pensatore, si erge a rifiutare i luoghi comuni, i dogmi e le poco giustificabili induzioni. Tuttavia in questa *Giungla di Obbedienze*, sono emersi solo sedicenti desideri di proclamarsi eredi, in qualche modo, delle defunte Obbedienze, chiuse nel 1925, irrimediabilmente, dal Fascismo e dalla devastazione avutasi in Italia, durante la

---

<sup>4</sup> V. Ferroni, La massoneria settecentesca in Piemonte e nel Regno di Napoli, Il Viessesux (4) 11, (1991), 103-130.

<sup>5</sup> M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere dello storico*, Torino 1975.

Seconda guerra mondiale. La Dittatura e la fame non promuovono il Libero Pensiero. La conseguenza alla ripresa post bellica, che ancor oggi continua, è un ampio e vario proliferare di Obbedienze, noi compresi, distinte nei particolari dei loro statuti, raramente attente, nelle loro revisioni, ad una società che cambia.

La Massoneria italiana è un fenomeno quasi unico per la ricchezza di scissioni nei gruppi esistenti, e per la creazione continua di nuove Obbedienze (attualmente se ne contano più di cento). Se da un lato tale fenomeno è sotto il tiro di arretrati conservatori, il fenomeno appare al contrario vivace, segno di una società aperta nel suo complesso generale. Questo *movimento di comunità* indica una continua e costante messa in discussione, da una parte dei principi spesso obsoleti, ma più di frequente un allontanamento e una critica alle dirigenze e alle loro tendenze negativamente profane. La mancanza e la confusione di documenti per questi lunghi periodi della Storia italiana, sembra essere particolarmente adatta all'utilizzo di nuove metodologie di ricerca storica, quali quelle del cosiddetto metodo del *paradigma indiziario* del quale ora ci occuperemo.

Iniziamo a precisare che con il termine "*paradigma*"<sup>6</sup> si indica, per solito, *una conquista di tipo scientifico, universalmente accettata nel settore cui si riferisca, la quale, per un periodo di tempo apprezzabile, fornisca un modello di natura qualsiasi atto ad inquadrare alcuni problemi ottenendone relative soluzioni, accettabili per quelli che si occupano di quel campo di ricerca.*

Tale modello epistemologico, ben utilizzato fin dalla fine dell'Ottocento, anche se non perfettamente teorizzato, permette in molti casi di uscire dalla contrapposizione tra razionalismo e irrazionalismo. Il *modello abduttivo*, che siamo oramai soliti chiamare "*paradigma indiziario*" è sostanzialmente una metodologia scientifica, universalmente riconosciuta, le cui conclusioni sono state accettate da gruppi operanti in determinati settori di ricerca.

Per comprendere meglio l'idea abduttiva, importanti autori quali *Umberto Eco*<sup>7</sup> (1932-1916), *Franco Ginsburg*<sup>8</sup> e *Massimo Baldini*<sup>9</sup>, hanno evidenziato una connessione tra Charles Sanders Peirce (1839-1914), la teoria abduttiva, le analogie con i metodi della patologia medica, le teorie popperiane e i cosiddetti metodi alla Sherlock Holmes<sup>10</sup>. Tali metodi, che il massone Sir Arthur Conan Doyle (1859-1930), inventore letterario del Detective, media alla criminologia i metodi usati nella Patologia medica e dalle interessanti teorie del suo brillante e freddo Professore Joseph Bell (1837-1911), dell'Università di Edimburgo, che con il suo metodo scientifico, applicato alla Patologia medica, decisamente abduttivo, ebbe ad ispirargli il fortunato personaggio di Holmes.

---

<sup>6</sup> T.S.Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino (1969), p.10.

<sup>7</sup> T.A.Sebeok, *One, Two, Three ... Uberty*, in *Il segno dei tre* (a cura di U.Eco e T.Sebeok), Bompiani, 1983.

<sup>8</sup> Carlo Ginsburg, *Spie.Radici di un paradigma indiziario*, in *Crisi della ragione* (a cura di C.Gargani), Einaudi 1979 (esiste una versione in inglese dell'articolo).

<sup>9</sup> M.Baldini, *Karl Popper & Sherlock Holmes*, Armando Ed, Roma, 1998.

<sup>10</sup> La figura mitica, di misteriosa grandezza, ovvero dell'indecifrabile essere virtuale di Sherlock Holmes, pur essendo una creazione letteraria di Sir Artur Conan Doyle. ha assunto un ruolo che, da personaggio virtuale è diventato simbolo, quasi-reale per antonomasia, dell'uomo con forti caratteristiche abduttive.

La deduzione dipende dalla fiducia che abbiamo nella nostra abilità di analisi del significato dei segni che appaiono. L'induzione, invece, dipende dalla fiducia che l'esperienza non verrà mutata. L'abduzione, ancora dipende dalla nostra speranza di prendere decisioni corrette in stati di parziale incertezza ovvero di raccogliere adeguate informazioni che permettono il *geniale atto abduttivo* o di *serendipity*. Peirce descrive la formazione di un'ipotesi come "*un atto di insight*", di interirizzazione per indicare quella "*suggestione abduttiva*" che viene a noi "*come un lampo di luce*", lampo di luce, atto ad indicare la casualità di una scoperta inattesa, che non sia stata programmata, perché se ne stava cercando un'altra, atto questo da taluni battezzato *serendipity*<sup>11</sup>! L'abduzione allora si presenta propedeutica sia all'induzione, intesa come prova sperimentale della ipotesi, che alla deduzione. L'abduzione sarebbe allora come un istinto che utilizza percezioni inconsce e connessioni, tra aspetti diversi delle informazioni possedute<sup>12</sup>; sembra essere l'unico tipo di argomento che generi nuove idee. Il *giudizio percettivo* sarebbe invece *un caso limite di abduzione* con "pochissime informazioni".

L'origine<sup>13</sup> del metodo del *paradigma indiziario* è rintracciabile nelle pieghe d'una fiaba orientale, che apparve, forse per la prima volta, in Occidente, in una raccolta di favole di un tale Sercambi, nella quale si narra di tre fratelli, che interpretando/comprendendo una vasta serie di indizi, riescono a fornire una descrizione di un animale, precisamente un cammello, che essi non hanno visto. Successivamente, verso la metà del '500, la medesima storia, "*mutatis-mutandis*", riapparve a Venezia in una raccolta di novelle, dal titolo *Peregrinaggio*. L'opera era presentata come una traduzione dal persiano, traduzione curata da un tale Cristoforo Armeno<sup>14</sup>. Si narra della storia legata ai tre giovani figliuoli del re Serendippo<sup>15</sup>. Il libro ebbe molte ristampe e venne tradotto non solo in tedesco, ma anche nelle principali lingue europee.

Anche Voltaire (1694-1778), pochi anni prima, nel terzo capitolo di *Zadig*<sup>16</sup>, aveva presentato una riscrittura della novella "*Peregrinaggio*" dove il cammello originale della fiaba persiana si era sdoppiato nella cagna della Regina e nel cavallo del Re. Il saggio *Zadig*, "*specialista in abduzioni ante litteram*" descriveva minutamente gli animali decifrandone le tracce sul terreno. La sua capacità abduttiva lo rese sospetto, venne condotto dinanzi ai giudici e accusato. Si disculpò raccontando ad alta voce il processo mentale che lo aveva portato ad "*abdurre*" il ritratto degli animali che mai

---

<sup>11</sup> Termine introdotto da Horace Walpole (1717.1797), che indica appunto una scoperta casuale ed inaspettata specie in campo scientifico e delle esplorazioni geografiche. Walpole utilizzò per la prima volta il termine in una lettera da lui indirizzata all'amico Horace Mann datata 28 gennaio 1754.

<sup>12</sup> Si veda come applicazione: F. Eugeni, *Lavori preparatori per il processo Cagliostro*, Edimai 1995.

<sup>13</sup> Si veda ad esempio l'appendice sull'argomento in: Franco Eugeni-Edoardo Ruscio, *Carlo Forti, ingegnere sul campo*, Edilgrafital Teramo, 2005.

<sup>14</sup> Cristoforo Armeno (XVI secolo) scrittore e traduttore di opere medio-orientali, considerato l'interprete della cultura persiana in Italia. Tradusse nel 1548 il racconto orientale "*Viaggi e avventure dei tre principi di Serendippo*". Il testo pubblicato dall'editore Michele Tramezzino a Venezia nel 1557 e tradotto in seguito in francese da de Mailly nel 1719.

<sup>15</sup> Il successo popolare, della storia dei tre figli di Seredippo, fu tanto e tale che sul nome del Re, venne coniato il neologismo "*serendipity*", ad indicare il paradigma delle "*scoperte impreviste, fatte grazie al caso e alla intelligenza*" – *che taluno definisce* "emergenze".

<sup>16</sup>Cfr. François-Marie Arouet detto Voltaire, "*Il cane e il cavallo*" in *Zadig* ed altri racconti filosofici, Feltrinelli, Milano, 1994.

aveva visto. Questa è la storia che riporta Voltaire. I giudici ammirarono la profondità del ragionamento, tutti parlarono bene di Zadig, anche il Re, ma i giudici trattennero 398 onces per le spese e gli uscieri chiesero la mancia.

Fin dalla fine dell'Ottocento si ebbe conoscenza di questi processi. Si pensi che perfino il grande Thomas Huxley (1825-1895) in un famoso ciclo di Conferenze inneggianti alla dottrina di Charles Darwin (1809-1882) ebbe a parlare del cosiddetto "*metodo Zadig*" per indicare il processo indiziario, quale metodo di indagine comune a vari campi quali l'archeologia, l'arte, l'astronomia, la criminologia, la fisica, la geologia, la matematica, la medicina, la paleontologia, la patologia, e infine la storia.

Per tornare nei meandri del cosiddetto "metodo del paradigma indiziario" ricordiamo che risalgono al periodo 1874 -75 una serie di articoli, sulla nota rivista tedesca *Zeitschrift für bildende Kunst*, proponenti un metodo per datare quadri antichi. L'articolo era firmato da un ignoto autore russo, tale Ivan Lermolieff, tradotto da un ancora tedesco Johannes Schwarze, essendo questi nomi, semplici pseudonimi dell'italiano **Giovanni Morelli (1816-1891)**, illustre storico dell'arte che rivoluzionò il metodo di smascheramento dei quadri falsi<sup>17</sup>, che fu professore a Basilea e successivamente Senatore del Regno. Il metodo di Morelli rivoluzionò anche le attribuzioni di celebri quadri in svariati grandi Musei d'Europa. Morelli insisteva sul fatto che per riconoscere il vero autore di un quadro occorreva basarsi su dettagli secondari, tali da influenzare ben poco gli imitatori e gli allievi, quali ad esempio i lobi degli orecchi, le unghie, le aureole ed altro. Il metodo di Morelli è stato paragonato da molti autori all'uso di tecniche psicoanalitiche.

Lo stesso Sigmund Freud (1856-1939) conosceva ed apprezzava i lavori di Morelli, specie per quella caratteristica penetrazione nelle cose esoteriche, ovvero segrete e nascoste, in base ad elementi sfuggenti e magari poco apprezzati a prima vista, quasi rifiuti o detriti delle nostre più ampie osservazioni. Sono parole più o meno dello stesso Freud contenute nella parte iniziale del secondo, paragrafo del suo saggio: "*Il Mosè di Michelangelo*" (1914). Sembra chiaro che il punto di contatto tra Morelli e Freud sia questo desiderio di riconoscimento di una individualità artistica attraverso elementi scaturenti dalla coscienza in modo non controllato. Il falsario, nell'esecuzione di forme secondarie, si lascerebbe condurre più dall'inconscio che non dalle sue capacità di imitazione.

Ecco in queste storie, in queste favole, l'origine dell'abduzione e dell'emergenza, l'embrione della *serendipity*. Non vi è dubbio che nella *serendipity*, si rintraccino in embrione i germi delle idee che si intrecciano nella patologia medica, i metodi di riconoscimento delle false opere d'arte, alla Morelli, i paradigmi indiziari per le ricostruzioni storiche alla Ginsburg, ovvero le brillanti indicazioni che da Peirce a Umberto Eco ci lasciano pensare per "abdurre"! Il metodo<sup>18</sup> è nello stesso tempo antichissimo e moderno. Dalla sua essere antico, quasi senza memoria si è detto.

---

<sup>17</sup> G. Morelli (alias Ivan Lermolieff alias Johannes Schwarze), *Della pittura italiana. Le gallerie Borghese e Doria Pamphili in Roma*, Studi storico critici. Milano, 1897.

<sup>18</sup> Per maggior dettaglio si legga l'appendice di: F. Eugeni-Edoardo Ruscio, *Carlo Forti, ingegnere sul campo*, Edilgrafi Ital Teramo, 2005

Ma anche lo storico può a volte, da indizi vari, notizie incrociate, brani di storia anche parallela risalire o convincersi di quanto è nelle pieghe della storia.

Nell'ambito di una qualsiasi ricerca di tipo storico spesso va a prevalere quella tendenza richiedente le "*prove documentarie*" ad ogni più piccolo passo della ricerca. Dunque sembrerebbe ovvio, anzi legittimo, il richiedere che ogni affermazione vada suffragata da una "*prova documentata*". Quando questo è possibile, si ottengono "*ricostruzioni*" della passata realtà, fuori dubbio molto attendibili, nessuno si sognerebbe di criticare un metodo siffatto. Altre volte le documentazioni sono "leggermente incomplete" ma tali che, da esse sia possibile dedurre una "realtà coerente" con la documentazione a disposizione. In tali casi si usano metodi deduttivi. Il problema naturalmente si esaspera allora che le prove documentarie siano in quantità e/o qualità nettamente inferiori, ai fini della ricostruzione corretta. Le deduzioni da un lato non costituiscono prove documentali ma d'altro canto non si può negare che, a partire da innegabili dati documentali, non si può non tenere conto, anche di una eventuale insieme di frammenti d'informazione ottenuti per varie vie, non necessariamente documentali. Per intenderci tali frammenti, vanno ripartiti in varie classi, quali ad esempio le seguenti: allusioni in testimonianze scritte, raccolta di testimonianze orali, di voci popolari, di tradizioni di vario genere, procedimenti per analogia quali ad esempio, ricavare da altre opere più o meno riguardanti episodi dei medesimi tempi, lo spirito, la morale, i costumi, in altre parole i dettami d'epoca più probabili, se non addirittura certi.

Con questi dati poi, si può tentare di "*effettuare cuciture di frammenti di informazione in modo coerente.*" La separazione tra i dati certi e le relative conseguenze e l'esame delle alternative parallele possibili conduce a costruire il *grafo delle realtà possibili*. Del resto se la ricostruzione storica che si sta operando è relativamente povera di documenti può accadere che da essi non sia possibile dedurre alcun evento, ma solo intuire le realtà possibili. L'intuito tuttavia non sempre può essere messo a fondamento, almeno a fondamento scientifico di una ricostruzione storica. Lo spirito in esse operante può sintetizzarsi nel modo seguente: raccogliere i dati e i frammenti di informazione di ogni genere e quando ciò sia possibile assumere il seguente:

***POSTULATO DI ELIMINAZIONE (CONAN DOYLE):*** *Se si è eliminato tutto quello che è impossibile, quello che rimane, per quanto assurdo, non può che essere la verità (intesa come sfaccettatura osservabile, ma non osservata, dell'evento in esame).*

Date per scontate le analogie tra indagine storica ed indagine investigativa, vale la pena ricordare che può accadere talvolta, anzi accade, che in una prima fase si possano ricostruire più realtà o anche delle parti dedotte di realtà con delle alternative di vario genere. Allora il Ricercatore si sentirà spronato a ricercare altri indizi, che avvalorino una delle tante alternative in parallele. In ogni grande congettura di questo tipo, per usare un linguaggio proprio nella "*Teoria dei Grafi*" vi è quello che si chiama "un albero delle realtà possibili". Si tratta, all'interno del Grafo, delle possibilità di trovare il "cammino della certezza" o almeno pochi e significativi cammini alternativi.

## **ANTICHE REGOLARITÀ E LEGITTIMITÀ INGLESI E LA NUOVA LOGICITÀ STATUTARIA.**

La United Grand Lodge of England (UGLE), che nasce nel 1813, dalla composizione delle Due Gran Logge inglesi dette degli Antients (1751) e dei Moderns (1717), è riconosciuta da un grande numero di Obbedienze internazionali come se fosse una sorta di Gran Loggia Madre, appunto del mondo. Due principali testi – *Basic Principles for Grand Lodge Recognition* (“Principi per il riconoscimento da parte della Gran Loggia”) del 1929, e *Aims and Relationships of the Craft* (“Scopi e relazioni dell’Arte”), del 1938 (rivisto nel 1949) – fissano i criteri con i quali, dall’alto della loro pretesa antichità e correttezza autoreferenziale concedono o non concedono il riconoscimento della “*regolarità massonica*”. Inoltre è introdotto il termine “*legittimità massonica*”, che se non spieghiamo, può creare qualche ulteriore confusione. Inoltre un terzo termine lo introduciamo noi e lo chiameremo “*logicità statutaria*”. Ovviamente non sono termini legali, ma termini introdotti dagli Inglesi. Nel seguito del lavoro parleremo di :

**“*antica regolarità inglese*”**

**“*antica legittimità inglese*”.**

**“*logicità statutaria*”.**

L’aggettivo *inglese* significa che l’idea è solo loro, l’altro aggettivo *Antica* è importante, in quanto sta ad indicare che le regole risalgono al passato, quando in Inghilterra esisteva una sola Gran Loggia. Oggi in Inghilterra vi sono Obbedienze massoniche inglesi, che secondo la Gran Loggia d’Inghilterra non avrebbero, a loro avviso, i requisiti delle loro regolarità e legittimità. I criteri stabiliti dalla Gran Loggia d’Inghilterra, possono sembrare disquisizioni di lana caprina, ma comunque sono interessanti, sia come conoscenza accademica, sia per approfondire la nostra conoscenza anche delle parti più complicate della Fratellanza massonica. Tali criteri gli inglesi dedussero dalle *Costituzioni* di Anderson, considerate come una sorta di Bibbia della Massoneria. Oggi sappiamo che così non è, sappiamo che non mancano discussioni sulla loro interpretazione e reale validità. Dunque i criteri antichi ed inglesi che tra breve definiremo sono validi per coloro e sono tanti, che li accettano come tali. E’ una questione di condivisione! La Gran Loggia d’Inghilterra non ha alcun diritto di dichiarare regolarità e legittimità, se non come loro riconoscimento obbedienziale, che vale tanto quanto quello di una seconda Obbedienza. Dunque:

**“... non riconoscimenti unilaterali ma solo mutui riconoscimenti”.**

Definiamo ora i detti principi:

- Per possedere l' antica regolarità inglese , è necessaria la fondazione da parte di una Gran Loggia che possiede tale riconoscimento ovvero nella sua formazione sono intervenute ter logge che possedevano tale riconoscimento. .

- Per possedere l' antica legittimità inglese , fatto questo esclusivamente di territorio, occorre che detta Gran Loggia deve avere un diritto di primogenitura in una singola Nazione.

Sono richiesti ancora due requisiti:

- Il requisito di dottrina, detto di fede, per il quale è necessario la credenza in Dio come Grande Architetto dell'Universo, l'uso di un "libro della legge sacra" – normalmente la Bibbia, ma è ammesso un altro libro sacro tradizionale per le Logge che operano in paesi diversi dall'Occidente cristiano.

- L'esclusione assoluta delle donne.

È su questa base – che si afferma – che le massonerie maggioritarie dei più importanti paesi latini (Francia, Spagna, America Latina) hanno perso a partire dal secolo scorso il riconoscimento della loro "antica regolarità inglese", accusate di ammettere nelle loro fila atei, non utilizzare la Bibbia e occuparsi di temi politici. In questa situazione si trovava fino al 1972 anche la massoneria del **Grande Oriente d'Italia**, istituzione fondata nel 1805 e largamente maggioritaria nel nostro paese (circa seicento logge e oltre 15.000 affiliati), che appunto nel 1972 era stata riammessa nella comunione con la Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Da tale comunione è stata di nuovo esclusa nel 1993, in seguito alle polemiche seguite a indagini giudiziarie sulle attività politiche e affaristiche di alcune logge, e alla crisi interna che ne è derivata. Dal 1972 chi non crede in Dio avrebbe dovuto essere escluso dalle logge del Grande Oriente d'Italia. Il Gran Maestro, Giuliano Di Bernardo, aveva tuttavia proposto una nozione di Dio come "principio regolatore" che, benché non formalmente condannata da Londra, era al limite di quanto può essere accettabile dalle massonerie "regolari" e aveva suscitato più di una obiezione. È stato tuttavia lo stesso Giuliano Di Bernardo a fondare, nella crisi massonica del 1993, una **Gran Loggia Regolare d'Italia** concorrente del Grande Oriente (nettamente minoritaria: circa 3.000 affiliati distribuiti in 110 logge), riconosciuta dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra in occasione della comunicazione trimestrale dell'8 dicembre 1993: alla gran maestranza di Giuliano Di Bernardo ha fatto seguito, dal 15 dicembre 2001, la nomina del nuovo e attuale Gran Maestro della Gran Loggia Regolare d'Italia, Fabio Venzi.

Giuliano Di Bernardo ha in seguito lasciato la Gran Loggia Regolare d'Italia fondando nel 2002 a Roma l'Accademia Internazionale degli Illuminati, con il dichiarato proposito di andare "oltre la massoneria" ricollegandosi almeno idealmente agli Illuminati di Baviera, attivi in Europa fra il 1776 e il 1790 e oggetto poi d'innomerevoli "continuazioni" o "risvegli", tutti però senza una vera discendenza genealogica dall'originario gruppo settecentesco.

Taluni filosofi della Massoneria hanno anche coniato una sottile distinzione tra regolarità e legittimità alla quale vogliamo aggiungere un terzo termine che è la : logicità.

Occorre, per puro spirito accademico, sorridendo sulle illusioni degli ortodossi inglesi, porre una questione che va ben oltre le sterili definizioni di legittimità e regolarità e cioè la questione della LOGICITA'.

Proveremo ora, seguendo la linea di illustri esperti di Logica (cfr. nota<sup>19</sup>) , che le Costituzioni di Anderson sono ILLOGICHE.

Chiediamoci se la Massoneria è o meno una religione? Tutte le Obbedienze del mondo ci rispondono che la Massoneria non è una Religione, ma non spiegano perché. Questo ragionando socraticamente dipende dal fatto di non aver definito cosa vuol dire che un aggregato di persone costituisce un sistema filosofico da chiamare Religione.

*Bene noi definiamo Religione un insieme di norme e regole morali e spirituali, accettate da una comunità, che credendo nel verbo di esseri che parlino in nome di entità soprannaturali o essi stessi dotati di uno spirito fortemente illuminante , accettano le norme da essi proposte come verità rivelate.*

Naturalmente ci si chiede quale sia la differenza tra una Religione ed un Setta, la risposta – si perdoni la battuta – è semplice: NESSUNA è solo una questione di numeri.

*Una Comunità, sia pure di tipo spirituale, che non accetta verità rivelate non è classificabile come Religione ma è di fatto una aggregazione di Liberi pensatore, questo essendo l'aspetto della Massoneria.*

Dal punto di vista della Logica classica una Comunità si regge legalmente e spiritualmente su delle norme che costituiscono lo statuto fondante della Comunità Lo statuto dal punto di vista logico-filosofico e scientifico, si configura come un **Sistema ipotetico-deduttivo** il che equivale a dire che ci troviamo davanti ad:

- un insieme di termini primitivi nominali che acquistano significato dalle regole successivamente enunciate che ne spiegano il senso e il significat. Tali termini sono: massone, Tempio, sala dei passi perduti, Grande Architetto dell'Universo, libro sacro, etc. che o sono implicitamente definiti dalle regole o esplicitamente definiti.

---

<sup>19</sup> Quanto asseriamo sulla ILLOGICITA' appare nel lavoro, dei primi anni '90, di un esperto internazionale di Logica, lavoro molto apprezzato e mai contestato. Cfr. F.Eugeni in ,Atti Convegno :La Donna , il sacro , l'iniziazione, Firenze 1994, Ed. EDIMAI. Ricordiamo che Eugeni è Professore Ordinario di Logica e Filosofia della Scienza. Si vedano anche il lavoro di M.Volpe, stesso Convegno. Ricordiamo che entrambi i personaggi citati, dotati di grande indipendenza intellettuale e forte spirito critico, sono noti autori di scritti massonici ed elementi di spicco del Supremo Consiglio d'Italia e San Marino, del 33° ed ultimo grado, la brillante Obbedienza nella il Sovrano Gran Commendatore Renzo Canova ha costituito una Loggia di ricerca SS Quator Coronati di estremo rispetto.

- Un insieme di regole che costituiscono l'ossatura delle Grandi Costituzioni e regolamenti dell'Obbedienza e che sono gli articoli enunciati, registrati e accettati dalla Comunità che ad essi fa riferimento, se si vuole statuti e regolamenti.

Una Logica per dedurre da questi articoli-postulati le conseguenze e le interpretazioni successive. La Logica usata è di fatto quella Aristotelica operante in tutti i contesti sociali basati sui tre principi di *identità, non contraddizione, terzo escluso*. Sul terzo principio è oramai costume completarlo, qualora occorra con una moderna struttura di Logica fuzzy, ovvero un'apertura verso le Logiche a più valori, ma questo implica solo una maggiore attenzione alle interpretazioni.

È noto fin dal Medio Evo che se io ammetto in un Sistema ipotetico deduttivo una qualsiasi proposizione e la sua contraria, da questa ammissione si può logicamente dimostrare come vera (vera qui significa deducibile dalle premesse) una qualsiasi altra proposizione, anche la più assurda tipo "ogni giorno dalle 15 alle 16 in tutto il mondo piove" che è un evento che non si verifica! Il Teorema appena enunciato asserente che *da una proposizione e dalla sua contraria discende una qualunque proposizione* è noto in letteratura come Teorema dello Pseudo-Scoto.

Ne consegue che se prendiamo le Costituzioni di Anderson, in esse appaiono due frasi

1.- La massoneria non è una Religione

2.- I principi fondamentali e i Landmarks della Massoneria sono inviolabili, ma se sono tali, allora sono rivelati (ad esempio da Anderson, per chi crede alla rivelabilità di quello che scrive) e allora la Massoneria è una Religione!

Le due asserzioni non possono sussistere assieme e quindi, come è ovvio è la seconda che va esclusa.

Va osservato, per concludere, che tali Landmarks non furono mai enunciati da Anderson, che enunciò solo i cosiddetti Old Charges (antichi doveri). I Landmarks, successivamente per quanto importanti, interessanti, riletture degli Antichi Doveri, sono solo consigli, di grande interesse ma non sono e non possono essere delle verità rivelate.

Il grande filosofo René Guenon, rivendica una IRREGOLARITA' SULLA FONDAZIONE DELLA GRAN LOGGIA DI LONDRA che avrebbe stravolto quelli che erano i principi in uso nella precedente Massoneria operativa, per dare spazio infinito ai massoni speculativi.

Infatti una delle prime quattro Logge fu fondata dallo stesso Anderson, che non fu mai iniziato alla Massoneria ma che si arrogò il diritto di iniziare tutti i suoi confratelli e di dare subito loro i gradi di compagno.

Dalla Gran Loggia di Londra poi si dipartirono due rami, gli Antients e i Moderns che si sono combattuti per anni fino a ricompattarsi nella Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Se è vera l'asserzione iniziale ammessa dalla Gran Loggia d'Inghilterra una delle due sarebbe irregolare e illegittima rispetto alle Costituzioni di Anderson che sono illogiche!

Una seconda contraddizione, più sottile, sta nella questione femminile. Mai nessuno ha capito perché mai le Donne non sarebbero iniziabili. Questo costume nasce dalla tendenza inglese di chiudersi in club rigidamente maschili ovvero in Logge militari. La

balla del solare e lunare, non ha alcun appiglio reale e si lega all'antica paura della contaminazione tra la natura delle piante e del sangue mestruale. La non iniziabilità femminile contrasta fortemente con l'Universalità della Massoneria che dovrebbe operare in modo aperto senza distinzione di sesso, religione, politica, stato di salute e condizione sociale.

CONCLUDENDO. Questi due assiomi dei Filosofi della Gran Loggia d'Inghilterra, sulla Regolarità e Legittimità appaiono nei fatti molto pretestuosi. Ovviamente la succitata Gran Loggia è padrona di dare tutte le definizioni che vuole, ed anche di crederci nella sua autoreferenzialità che è anche datata, e forse è proprio per questo che andrebbe riletta alla luce del mondo reale, ove sono molte di più le Obbedienze – secondo loro - irregolari ed illegittime, che quelle ritenute da loro valide. Naturalmente questo vale solo per coloro che per motivi di ortodossia d'altri tempi è portato ad assecondarle e a riconoscere questo fittizio ruolo di Loggia-madre. Al più può a nostro avviso riconoscere la loro primogenitura che è cosa ben diversa!

FINE (per ora, questo è un articolo aperto).